

# Un pellegrinaggio ai luoghi santi della Bulgaria

Conversazione di Marija Krasnikova con lo ieromonaco Irinej (Pikovskij)  
*Orthochristian.com*, [Parte 1](#), 8 giugno 2023 - [Parte 2](#), 9 giugno 2023

## ***Parte 1. I bulgari e i santi russi***

*Nella primavera di quest'anno, lo ieromonaco Irinej (Pikovskij) del monastero Sretenskij di Mosca ha visitato la rappresentanza della Chiesa ortodossa russa a Sofia. In questa intervista padre Irinej ha condiviso le sue impressioni sugli antichi santuari della Bulgaria, i suoi viaggi in luoghi significativi per la Chiesa e i colloqui con il clero locale.*



*il monastero di Rila*

**Padre Irinej, è stata la sua prima visita in Bulgaria? Quali santuari della Chiesa ortodossa bulgara è riuscito a vedere?**

Sono stato in Bulgaria per la prima volta, anche se sognavo da tempo di visitare i luoghi sacri di questa terra benedetta. Sono nato nella festa del patrono più venerato del popolo bulgaro, san Giovanni di Rila, e dal momento del battesimo ho portato il suo nome come mio

intercessore celeste. Naturalmente, prima di tutto ho voluto visitare il luogo delle fatiche ascetiche del santo e il monastero dove riposano le sue reliquie. C'erano stretti rapporti tra il monastero di Rila e il monastero di san Panteleimon sul Monte Athos nel XV secolo. E per molti russi, il monastero di san Panteleimon sul Monte Athos è il simbolo del monachesimo athonita russo. Fino ad ora, il monastero di Rila ha conservato lo spirito del Monte Athos nella sua architettura e nei suoi dipinti. La disposizione bizantina del katholikon e il cortile del monastero ricordano in qualche modo il monastero di Zographou sul santo Monte Athos. A proposito, gli affreschi della chiesa principale del monastero di san Giovanni di Rila sono stati dipinti dai più grandi pittori di icone bulgari del XIX secolo: Zahari e Dimitar Zograf. Quando sono entrato nel katholikon del monastero di Rila, ho visto i sedili del coro tipici della Montagna Santa, e in quel momento un prete romeno e i suoi pellegrini stavano facendo un servizio di preghiera, cantando inni con musica bizantina.

Lo spirito del Monte Athos si avverte anche quando visiti la grotta dove san Giovanni ha lottato nell'ascesi. Ci si arriva attraverso un tortuoso sentiero roccioso, dal quale si possono vedere le pendici dei monti di Rila, ricoperte di alberi di un verde brillante. Ci sono alberi ad alto fusto intorno, come in un giardino botanico. Il pellegrino inizia il suo viaggio da un ruscello di montagna, che in alcuni punti forma vere e proprie cascate. La salita si conclude con una chiesetta bizantina e una kaliva in onore di san Luca, nipote di san Giovanni. Quando ho visitato il luogo delle fatiche ascetiche di san Giovanni e il monastero di Rila, mi è sembrato di essere sul Monte Athos, dove tutto respira il mistero della comunione con Dio, il mistero delle fatiche ascetiche e della preghiera del cuore, il costruttore di uno stile di vita sobrio e la purificazione del cuore dal peccato.



*i monti di Rila*

Sono stato anche colpito dal convento di Kazanlak, dedicato all'Ingresso al tempio della Madre di Dio e dal monastero di Chirpan di sant'Atanasio il Grande. Nel primo vive solo un

piccolo gruppo di monache anziane e nel secondo risiede un archimandrita anziano. Sono tutti molto socievoli, felici di parlare della storia delle loro comunità e di come un tempo i russi li hanno aiutati a costruire o ad abbellire le loro chiese. Quando ho voluto ordinare commemorazioni quotidiane per quaranta giorni durante la Liturgia e ho offerto una donazione, hanno rifiutato il mio denaro, dicendo che avrebbero pregato in segno della nostra amicizia cristiana. Da un lato mi sentivo un po' a disagio perché hanno chiese povere (che riscaldano con la legna in una stufa in mezzo alla chiesa), e allo stesso tempo rifiutano le donazioni.



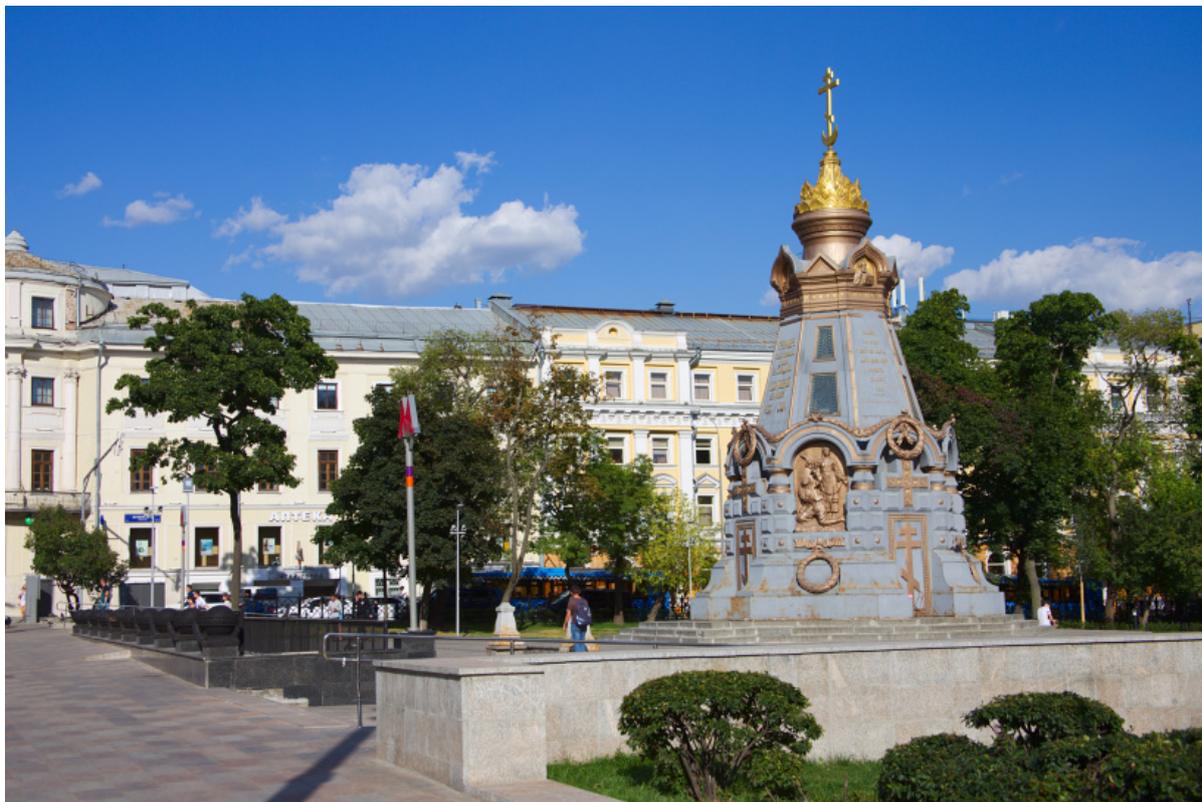
*il convento di Kazanlak, dedicato all'Ingresso al tempio della Madre di Dio*

D'altra parte, guardando negli occhi questi anziani asceti, ho capito che erano venuti qui per una chiamata dall'alto, e per loro la preghiera reciproca dei monaci era più preziosa del denaro. Io e il mio accompagnatore, un bulgaro che aveva studiato al Dipartimento di iconografia dell'Accademia teologica di Mosca, non siamo rimasti a lungo in queste chiese monastiche. Ma lì, come nelle parrocchie dei piccoli centri della metropoli di Stara Zagora, la gente entrava per accendere candele e fare domande. È stato gratificante vedere che, nonostante l'esiguo numero di sacerdoti e monaci nella diocesi, c'era interesse per loro come per una sorta di mistero coperto da un velo divino.



*chiesa-monastero della Natività di Cristo vicino a Shipka*

Difficile anche dimenticare la chiesa-monumento dell'amicizia bulgaro-russa in onore della Natività di Cristo vicino alla città di Shipka. Avevano progettato persino di aprirvi un seminario teologico, ma per motivi diplomatici non lo fecero. Ora questo posto è chiamato monastero, anche se ci sono pochi monaci. Alcuni elementi decorativi e il significato di questa enorme chiesa nella storia del popolo bulgaro mi hanno ricordato la cappella di Plevna a Mosca: un monumento ai granatieri russi caduti durante l'assedio di Plevna nella guerra russo-turca del 1877-1878. Poiché il monastero Sretenskij non è lontano da piazza Il'inskij a Mosca, passo spesso davanti alla cappella di Plevna. Questa cappella, come la chiesa della Natività in Bulgaria, contiene simboli della lotta congiunta dei popoli russo e bulgaro contro il giogo ottomano. All'interno della chiesa sono installate lastre di marmo con i nomi delle unità che combatterono per la liberazione di Shipka, e vicino si può vedere il vecchio cimitero, dove sono sepolti ufficiali e soldati dell'esercito imperiale russo, che finirono in Bulgaria dopo il 1917 e vissero nel monastero di Shipka in una casa per soldati gravemente disabili e anziani. Il monumento al Passo Shipka offre una vista spettacolare.



*monumento degli eroi di Plevna, Kitaj-Gorod, Mosca*

Mi sembra che gli antichi santi, come gli eroi dei nostri giorni, uniscano i nostri popoli e servano come motivo per la presentazione di materiali per le scuole nelle lezioni di storia di entrambi i nostri paesi.

**È stato alla grotta di san Giovanni di Rila. Cosa ha notato in comune con l'organizzazione della vita dei nostri asceti russi?**

C'era molto in comune con i nostri santi che vivevano nelle caverne. La sua grotta si trova sul pendio di una montagna nella foresta, dove chiunque può perdersi. C'è un foro in cima alla grotta per il flusso di aria fresca e per l'uscita del fumo in caso di incendio. Nelle vicinanze scorre un fiume e c'è anche una sorgente. Tutte le celle di questo tipo, quelle dei santi Giovanni Climaco, Dionisio dell'Olimpo e Giovanni di Rila, sono molto simili nella loro struttura.

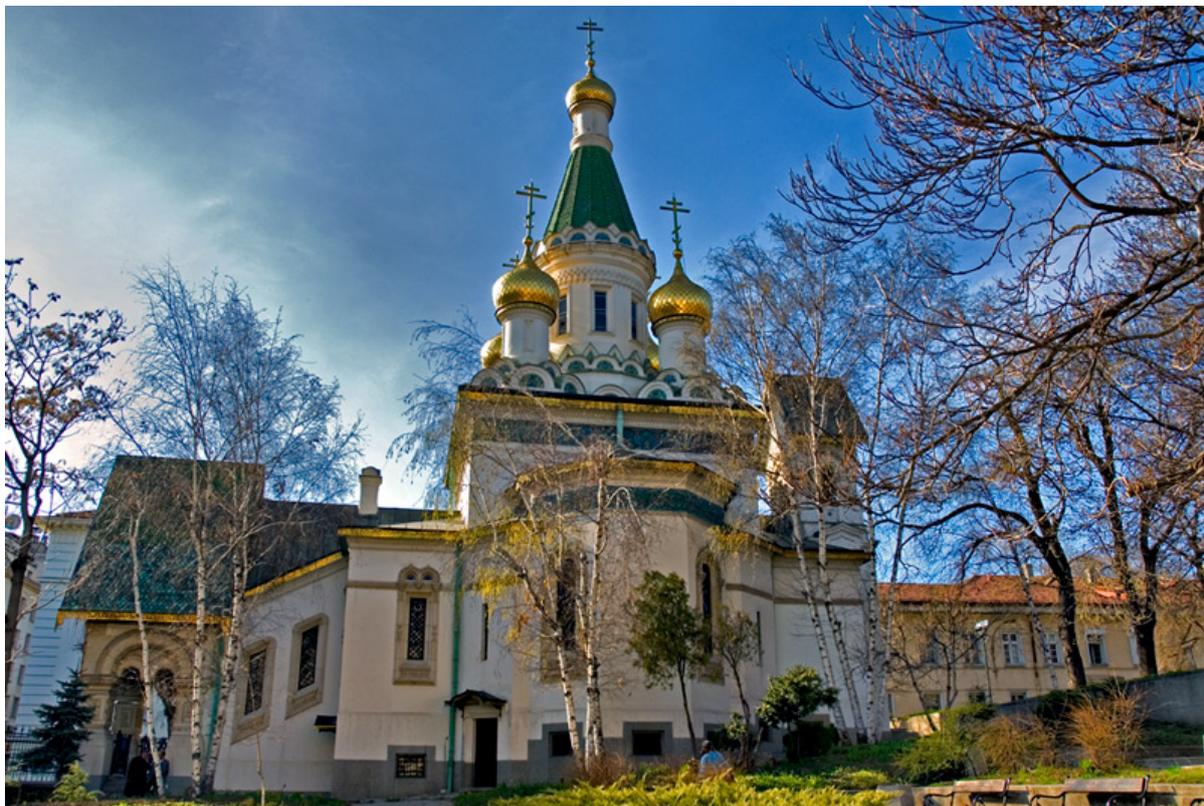


*la grotta di San Giovanni di Rila*

Anche il modello di sviluppo di questi monasteri è simile: in primo luogo, un eremita arriva in un luogo appartato. Poi si uniscono a lui i laici, suoi figli spirituali e discepoli, che si stabiliscono lì vicino. L'eremita non sa com'è la vita cenobitica; tuttavia, nelle vicinanze si organizza un monastero cenobitico. C'è un certo schema: scappando dalla gloria mondana, una persona riceve la gloria divina; fuggendo dalla saggezza mondana, riceve la saggezza divina; e affinché risplendano questi doni di Dio crea le condizioni in cui conduce uno stile di vita concentrato e sobrio. La cella di San Giovanni di Rila era un tipico esempio di questa logica.

**Per favore, condivida le sue impressioni sulla sua visita alla rappresentanza della Chiesa ortodossa russa a Sofia.**

Come sa, la chiesa di san Nicola il Taumaturgo, consacrata nel 1914, è la chiesa di rappresentanza della Chiesa ortodossa russa a Sofia. La prima cosa che ha attirato la mia attenzione è stato il gran numero di bulgari che vengono in chiesa nei giorni feriali per pregare e venerare le reliquie di san Serafino, arcivescovo di Boguchar e Taumaturgo di Sofia. Il santo si era laureato al Seminario teologico di Rjazan', era stato poi ispettore del Seminario di Kostroma e rettore del Seminario teologico di Voronezh. All'eremo di san Serafino del monastero Sretenskij nella regione di Rjazan' sono organizzati anche corsi di seminario, e a Mosca i futuri pastori sono formati dall'Accademia teologica Sretenskij. Il campo dell'illuminazione spirituale unisce invisibilmente San Serafino (Sobolev) con il monastero Sretenskij.



*chiesa di San Nicola, rappresentanza della Chiesa ortodossa russa a Sofia*

Il giorno della mia visita, molte persone si sono riunite per un servizio di preghiera presso le reliquie del santo ierarca. Erano presenti sia rappresentanti dell'ambasciata russa che di organizzazioni pubbliche patriottiche bulgare. Allo stesso tempo, sia russi che bulgari testimoniano miracoli di guarigione che avvengono attraverso le preghiere al santo ierarca. C'è una scuola domenicale presso la rappresentanza della Chiesa ortodossa russa a Sofia, e lì viene insegnata la lingua russa. I parrocchiani che ho incontrato in chiesa erano molto amichevoli, devoti e parlavano bene il russo. Una chiesa con un'atmosfera intrisa di preghiera e bellissimi affreschi, un meraviglioso coro che ha cantato durante il servizio di preghiera, i sacerdoti russi e bulgari che formano una squadra unita come clero, un rettore ospitale, l'archimandrita Vassian (Zmeev): tutto ciò ha lasciato un'impressione indelebile e piacevolissima dalla visita alla rappresentanza della Chiesa ortodossa russa a Sofia.

## ***Parte 2. I russi e i santi bulgari***



*il patriarca Neofit alla Liturgia presso la Chiesa dell'Incontro dell'Icona della Madre di Dio di Vladimir*

**Nel maggio 2014, sua Santità il patriarca Neofit ha visitato il Seminario teologico Sretenskij. Quali sono state le sue impressioni sul suo soggiorno?**

Tutti i fratelli del monastero e gli studenti del seminario si sono rallegrati della visita di sua Santità il patriarca Neofit come parte della delegazione ufficiale della Chiesa ortodossa bulgara nel 2014. Ho avuto la fortuna di essere lì quando gli abbiamo mostrato i locali del seminario teologico. A un certo punto sono rimasto persino solo con il patriarca mentre camminavamo con lui nel corridoio lungo le aule e la biblioteca. Stava completando il suo giro del seminario teologico ed era molto interessato al modo in cui i nostri seminaristi studiavano e a quali fossero le loro aspirazioni. Sono rimasto colpito dal fatto che in quel momento il suo viso irradiasse un'incredibile gentilezza. Allo stesso tempo, aveva uno sguardo attento e penetrante. Era chiaro che nulla poteva essere nascosto a quest'uomo: sulla base di molti anni di esperienza, avrebbe capito immediatamente cosa stava succedendo.

Pochi anni dopo la visita di sua Santità il patriarca Neofit al monastero Sretenskij, il metropolita Kiprian (Kazandzhiev) ha visitato il nostro monastero. Era accompagnato da sacerdoti della metropoli di Stara Zagora, che ancora ricordano e raccontano le loro impressioni sulla cattedrale dei nuovi martiri e confessori della Chiesa ortodossa russa nel monastero Sretensky, i suoi affreschi, arredi, lampade e acustica. Come mi è stato detto personalmente, sono rimasti colpiti dalla bellezza e dallo splendore del seminario teologico, ispirati dal fatto che tanti giovani vi studiavano per diventare in futuro sacerdoti.

**I fedeli della rappresentanza della Chiesa ortodossa russa in Bulgaria hanno donato al monastero Sretenskij un'icona del santo ierarca Cipriano attraverso di voi. Ci racconti di più di quest'evento.**

La mia visita in Bulgaria è stata un gesto di reciprocità dopo la visita di sua Santità il patriarca Neofit al monastero Sretenskij. L'incontro è stato organizzato dal rettore della chiesa di rappresentanza della Chiesa ortodossa russa a Sofia, l'archimandrita Vassian (Zmeev). Abbiamo celebrato un servizio di preghiera presso le reliquie di san Serafino, molto venerato dai bulgari. I fedeli della Bulgaria, come segno del loro stretto legame spirituale con il monastero Sretenskij, mi hanno consegnato un'icona di san Cipriano, che ho recentemente portato al monastero Sretenskij.



Ho notato che c'erano molti bulgari nella chiesa di rappresentanza della Chiesa ortodossa russa a Sofia, consacrata sotto san Nicola II. I credenti continuano ad accorrere alla tomba e alla croce commemorativa di san Serafino. C'è un incessante afflusso di credenti, che arrivano anche durante l'orario di lavoro nei giorni feriali.

### **Ci racconti in che modo il monastero Sretenskij è collegato al santo ierarca Cipriano.**

San Cipriano nacque intorno al 1330 nella città di Veliko Tarnovo, allora capitale del Regno di Bulgaria. Tra il 1389 e il 1406, con il titolo di metropolita di Kiev e di tutta la Rus' prestò servizio a Mosca e fu coinvolto nella fondazione del monastero Sretenskij di Mosca. Secondo le cronache, il 26 agosto 1395, la processione della croce, guidata dal metropolita Cipriano, incontrò l'icona miracolosa della Madre di Dio, portata dalla città di Vladimir durante l'invasione della Rus' da parte degli oppressori asiatici. Quando l'icona si avvicinò a Mosca, il conquistatore turco-mongolo Tamerlano vide la Madre di Dio in una visione notturna e il giorno successivo ordinò ai suoi soldati di ritirarsi dalle terre russe. L'incontro dell'icona di Vladimir, che fu accompagnato dalla miracolosa ritirata degli invasori senza combattere, ebbe luogo nel campo di Kuchkovo, dove in seguito fu allestita una chiesa in onore dell'icona della Madre di Dio di Vladimir, la chiesa principale del monastero Sretenskij.



Il santo ierarca Cipriano è ancora venerato liturgicamente al monastero Sretenskij come suo fondatore. Così lo commemoriamo a ogni Litia durante la Veglia. Di lui si parla durante le visite al monastero. Gli insegnanti del seminario parlano a conferenze con relazioni sulle complicazioni di quel periodo della storia russa (il XIV e il XV secolo), quando san Cipriano governava la metropolia.

### **Quali altri santi bulgari sono venerati nel monastero Sretenskij, oltre a san Cipriano?**

Il monastero Sretensky non è solo collegato con il santo ierarca Cipriano e il venerabile Giovanni di Rila, ma anche con san Clemente di Ohrid. Clemente fu uno dei più stretti discepoli dei santi Cirillo e Metodio, pari agli apostoli. Fondò scuole a Devol e Glavinica, insieme alla Scuola letteraria di Ohrid, che divenne uno dei primi centri culturali del primo Regno bulgaro nei Balcani. Nell'893 fu eletto all'unanimità primo vescovo slavo di Ohrid. Si presume che san Clemente di Ohrid abbia creato l'alfabeto cirillico dell'antico slavo sulla base dell'alfabeto greco. San Clemente è considerato l'incarnazione di tutta l'antica innografia slava, e principalmente di quella bulgara.

Poiché presso l'Accademia teologica Sretenskij esiste un programma di magistero progettato per formare pastori con una conoscenza approfondita dello slavo ecclesiastico, della vita di san Clemente di Ohrid, dei suoi inni, nonché dell'eredità letteraria dei suoi discepoli nelle generazioni successive che portarono la lingua scritta nella Rus' di Kiev, questi temi sono oggetto della nostra costante ricerca. I nostri insegnanti e studenti sono interessati agli antichi libri bulgari, alla natura della lingua slava in essi presentata e alle dinamiche di rinnovamento dei testi slavi nel corso dei secoli.



*san Clemente di Ohrid*

Oltre a san Clemente di Ohrid, veneriamo anche il santo ierarca Serafino (Sobolev), che visse nel periodo tragico che colpì la Russia nella prima metà del XX secolo. La natura del suo ministero arcipastorale e le sfide del tempo che san Serafino ha dovuto affrontare lo avvicinano ai nuovi martiri e confessori della Chiesa russa venerati nel monastero Sretenskij.

Il santo ieromartire Ilarion (Troitskij), particolarmente venerato nel monastero Sretenskij, dopo essersi diplomato all'Accademia teologica di Mosca, fece un viaggio sul Monte Athos. Viaggiò in treno attraverso il paese da Mosca a Odessa, quindi navigò su un piroscampo fino al Monte Athos, facendo tappa nelle città della Bulgaria e a Istanbul. Esistono diari con i suoi appunti di viaggio. In essi descrive i costumi del clero bulgaro dell'inizio del XX secolo, confrontando la vita nelle parrocchie bulgare e russe. Consiglio a tutti di leggerli. Questi diari sono stati inclusi nell'opera omnia di sant'Ilarion, pubblicata dal monastero Sretenskij.

Non posso fare a meno di citare un altro santo bulgaro, che ricordo ad ogni lezione sulle Sacre Scritture del Nuovo Testamento. Intendo il beato Teofilatto (c. 1050-1107), arcivescovo di Ohrid nella provincia bizantina della Bulgaria. Il culmine dell'attività letteraria di Teofilatto furono i suoi commenti ai libri dell'Antico e del Nuovo Testamento. Noi usiamo i suoi commenti ai Vangeli nelle nostre lezioni sull'approccio patristico all'esegesi biblica.

## **Gli studenti della Bulgaria sono venuti a trovarci dopo la visita di sua Santità il patriarca Neofit al monastero Sretenskij?**

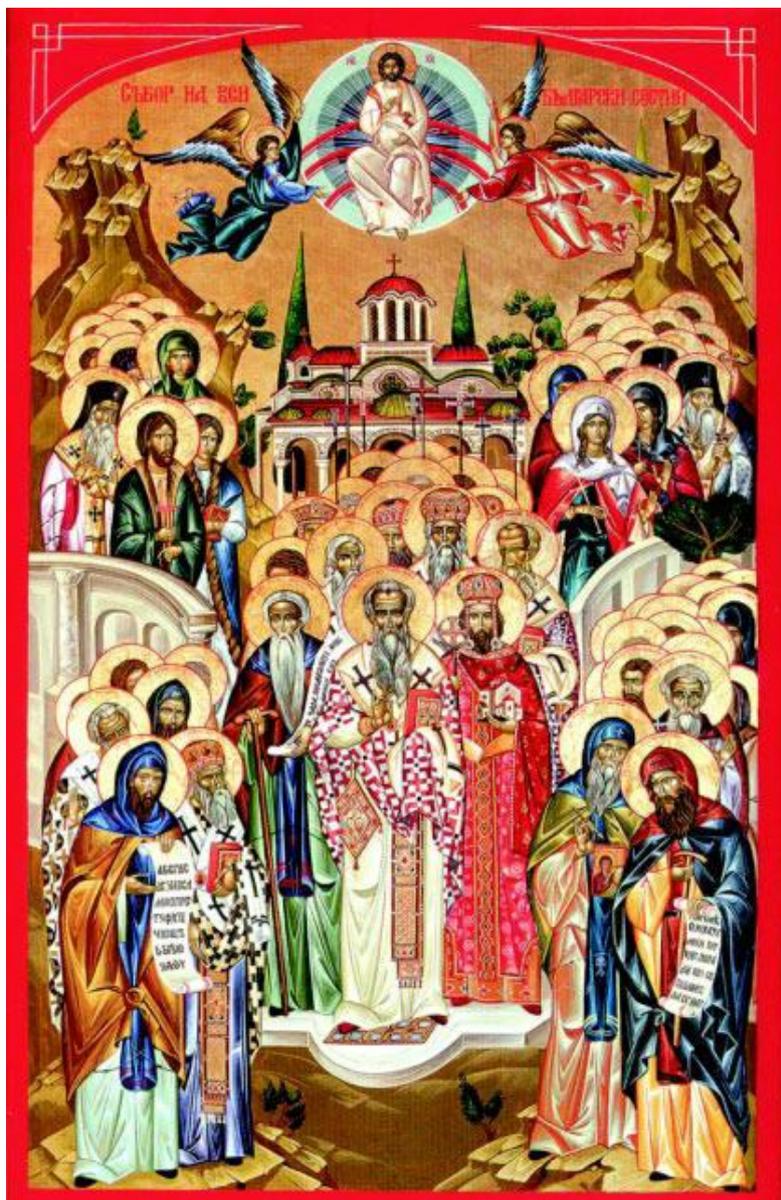
Tradizionalmente, all'Accademia teologica Sretenskij studiano studenti stranieri. Dal giorno della sua fondazione, le porte del nostro seminario teologico sono state aperte a tutti, senza distinzione di nazionalità. Poiché i professori del nostro istituto scolastico sono pastori eccezionali, insieme a specialisti delle principali università di Mosca, fino al trenta per cento dei nostri studenti sono stranieri. Questi erano per lo più immigrati dall'Ucraina, dalla Bielorussia e dalla Moldavia. Prima venivano ogni anno anche giovani dall'Europa e dall'Asia.



Dopo la visita di sua Santità il patriarca Neofit, abbiamo ricevuto uno studente dalla Bulgaria. Prima della pandemia studiava a tempo pieno e completava i suoi studi online. Cerchiamo di mantenere rapporti amichevoli con lui e con altri alunni dell'Accademia teologica Sretenskij. Siamo interessati a ciò che stanno facendo e li invitiamo costantemente alle nostre liturgie del seminario congiunto a Mosca. Non è stato il primo bulgaro a studiare al seminario teologico Sretensky, e nemmeno l'ultimo. Al momento abbiamo un altro studente bulgaro, nato a Ismail. Speriamo che in futuro più bulgari continueranno a venire da noi. È facile per loro studiare qui perché le nostre lingue sono strettamente imparentate, specialmente la lingua liturgica.

### **Padre, ci racconti come ha visto la Bulgaria dall'interno durante il suo viaggio.**

La Bulgaria ha i suoi problemi con la disoccupazione, le cattive condizioni di vita, e così via. In termini di standard di vita, la Bulgaria non è né la Germania né la Francia. Anche gli attuali rifugiati arrivano solo brevemente nel paese per spostarsi più a nord-ovest. Ha un'economia e un sistema politico molto instabili: negli ultimi due anni c'è stato un governo puramente nominale, motivo per cui questioni importanti non vengono risolte prontamente.



*Sinassi dei santi della Bulgaria*

Non ho notato alcuna pietà particolare tra i bulgari. Poche persone vanno in chiesa regolarmente, il che è probabilmente il risultato dell'eredità comunista. C'è una drammatica carenza di monaci. Anche in luoghi come il monastero di Rila, uno dei più grandi e belli dei Balcani, ci sono seri problemi con i monaci. Di norma, vi vivono due o tre persone di età avanzata, che semplicemente sostengono la vita, un certo status nel monastero. Gli edifici del monastero sono affittati da persone e organizzazioni secolari il cui livello di integrazione nella vita della Chiesa lascia molto a desiderare.

Ma ci sono anche aspetti positivi: i monaci che abbiamo incontrato lungo il cammino hanno una fede molto sincera; vivono vite modeste e semplici, ma in grandezza di spirito. E le persone che vanno in chiesa fanno molto tesoro della loro fede. I sacerdoti sono estremamente accoglienti e amichevoli. E c'è abbondanza di luoghi santi in Bulgaria. C'è molto da vedere per il pellegrino ortodosso.

Tutte le chiese della Chiesa ortodossa russa in Bulgaria sono molto solide, con la loro riconoscibile antica architettura russa. La presenza russa qui è vivissima: con le "nostre"

specifiche iconostasi e ricche decorazioni. Queste sono isole di Russia in Bulgaria.

### **Quali sono le differenze tra la tradizione liturgica bulgara e quella russa?**

In parte, un numero così esiguo di parrocchiani nelle chiese è dovuto al fatto che, nella tradizione bulgara, i parrocchiani possono ricevere la comunione solo una volta all'anno o quattro volte l'anno. Quindi il sacerdote serve la Liturgia quotidianamente o tre volte alla settimana e riceve la comunione, mentre i fedeli stanno alle porte chiuse e non hanno tale opportunità.

Questo fenomeno ha una spiegazione: tradizionalmente in questo modo si insegna ai parrocchiani un atteggiamento molto riverente nei confronti del sacramento dell'eucaristia. Quando il metropolita Tikhon (Shevkunov) ha incontrato sua Santità il patriarca Neofit e gli ha chiesto dell'opportunità di una comunione così rara, ha ricevuto una risposta basata sulla consolidata tradizione bulgara.